



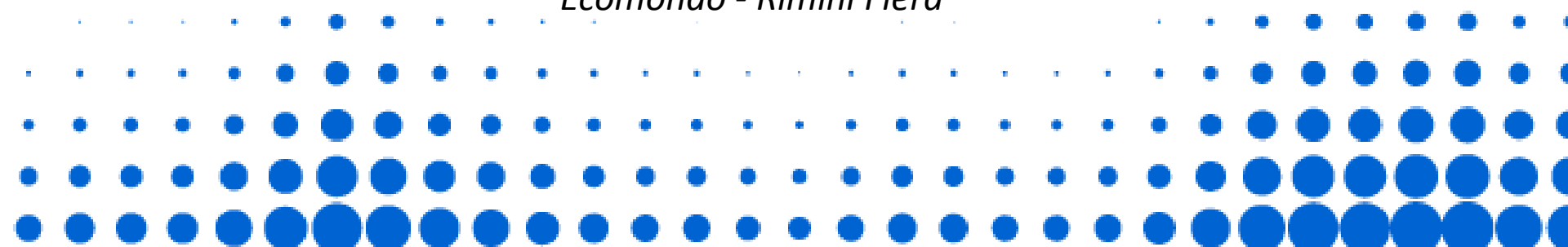
L'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI PARIGI E LE POLITICHE ENERGETICHE NAZIONALI

In collaborazione con ENEA

Natale Massimo Caminiti

7 novembre 2017 dalle 15:00 alle 18:00

Ecomondo - Rimini Fiera



Contenuto dell'intervento

- ❖ Nel presente intervento si riportano le osservazioni elaborate dal Gruppo di Lavoro “Politiche climatiche ed energetiche” degli Stati Generali della Green Economy al documento per la consultazione della Strategia energetica nazionale 2017 e alcune indicazioni per il futuro Piano nazionale energia e clima.
- ❖ Il contributo è stato elaborato nel corso delle attività 2017 del GdL da un panel di circa sessanta esperti provenienti da associazioni di imprese, imprese, enti di ricerca etc.

Osservazioni di carattere generale

- ❖ In termini generali, il documento posto in consultazione il 12 giugno 2017 contiene diverse indicazioni importanti in chiave di green economy e lotta al cambiamento climatico che fino a oggi hanno trovato poco spazio nel dibattito politico e, soprattutto, nel quadro normativo di settore.
- ❖ Tuttavia abbiamo individuato alcuni punti chiave sui quali riteniamo sia importante intervenire per accompagnare la transizione del sistema energetico nazionale allineandola agli impegni sottoscritti a Parigi e facendone una importante opportunità di sviluppo del Paese.

1. Prevedere un duplice scenario al 2030-2050, integrando quello del Pacchetto europeo 2030 con uno in linea con gli impegni più sfidanti dell'Accordo di Parigi

- ❖ Introdurre uno scenario “avanzato” più ambizioso di quello del Pacchetto Europeo 2030, coerente con l'accordo di Parigi, con livelli di riduzione delle emissioni serra coerenti con il mantenimento dell'aumento della temperatura media globale della terra ben al di sotto dei 2°C sopra i livelli pre-industriali e perseguendo ogni sforzo per limitare l'aumento della temperatura entro gli 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali. Questo potrebbe voler dire un taglio delle emissioni al 2030 ben più importante di quello indicato nella SEN.
- ❖ Adottare nello scenario anche un riferimento temporale al 2050, per dare indirizzi chiari in termini di investimenti in infrastrutture e tecnologie.

2. Verificare i reali progressi compiuti dal Paese in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili

- ❖ La valutazione fornita nella proposta di SEN circa le performance nazionali in materia di decarbonizzazione appare troppo ottimistica e, se non corretta, potrebbe portare indirizzi di policy e misure inefficaci.
- ❖ L'Italia nel corso degli anni ha perso terreno sull'efficienza energetica rispetto ad altri Paesi europei e siamo entrati in una nuova fase di crescita dei consumi: nel primo semestre 2017 consumi finali a +1,6%.
- ❖ Nonostante l'Italia abbia già conseguito il target al 2020, negli ultimi anni le rinnovabili sono in calo, trainate dalla crisi dell'idroelettrico, e a fine 2017 la quota di rinnovabili sui consumi finali potrebbe ridursi per la prima volta dopo molti anni.
- ❖ Questi fattori si riflettono anche sulle emissioni di gas serra che nel 2015 hanno ripreso a crescere e che sono cresciute anche nel primo semestre 2017 (+1,9%). Non sono in discussione gli obiettivi al 2020 (quelli del -15% previsti dalla SEN 2013 sì). Sono invece in discussione, quelli al 2030.

3. Specificare meglio e rafforzare le proposte per promuovere la decarbonizzazione del sistema energetico, puntando su efficienza e fonti rinnovabili e su un innovativo meccanismo di finanziamento

- ❖ Rinnovabili ed efficienza energetica devono riprendere a crescere, puntando a nuovi e più ambiziosi obiettivi già al 2030: la quota di rinnovabili dovrebbe raddoppiare arrivando al 35% (contro il 27% del Pacchetto Europeo) e i consumi di energia dovrebbero ridursi del 40% rispetto allo scenario tendenziale (contro un 30% non vincolate a livello europeo)
- ❖ Per centrare tali obiettivi occorre rivedere il quadro attuale dei meccanismi di sostegno, razionalizzandoli e rendendoli più efficaci. In particolare, si propone di istituire un meccanismo di sostegno economico basato su un Fondo nazionale ad hoc per la transizione energetica, alimentato attraverso una sistema di carbon pricing e un processo di riallocazione degli incentivi ambientalmente dannosi, con saldo fiscale negativo e saldo occupazionale positivo.

4. Considerare in modo adeguato il ruolo del comparto forestale e agro-zootecnico nel quadro degli obiettivi energetici e climatici nazionali

- ❖ È necessario realizzare una maggiore sinergia tra la SEN e il Piano nazionale Clima ed Energia, a cominciare dalla valorizzazione del patrimonio forestale e lo sviluppo del settore agro-zootecnico, a cominciare dalla filiera biogas/biometano e dalla valorizzazione degli assorbimenti forestali.
- ❖ È fondamentale associare la diminuzione dell'alto rischio idrogeologico alla gestione forestale e alla cura dei sistemi boschivi, tenendo conto delle criticità, connesse anche alla sismicità, e dei bassi livelli di utilizzo delle risorse forestali.
- ❖ Più in generale servono indirizzi chiari, che al momento non ci sono, circa gli obiettivi e le modalità connesse alla promozione della gestione sostenibile del patrimonio forestale e del sistema agro-zootecnico.

5. Verificare l'esigenza effettiva di nuove infrastrutture e sviluppare una analisi delle ricadute degli scenari di piano in termini di politica industriale

- ❖ Occorre approfondire ulteriormente l'analisi del reale fabbisogno di nuove infrastrutture, in particolare per il gas e per la generazione termoelettrica, anche alla luce di ulteriori impegni in materia di efficienza e rinnovabili e di scenari con orizzonte al 2050.
- ❖ La proposta di SEN appare debole in termini di analisi dei potenziali di politica industriale, non valutando opportunamente le ricadute di alcune scelte strategiche in termini di sviluppo dell'occupazione, promozione delle filiere tecnologiche competitive, valorizzazione del *know how* nazionale, indirizzo al settore della Ricerca e Sviluppo. In questo senso andrebbe approfondita l'analisi di nuovi mercati e di nuove promettenti tecnologie.